

La natura dov'è

Gli animali che scompaiono



Quaderni di Educazione Naturalistica

*Diventa socio Ekoclub e potrai
concorrere alla difesa della Natura*

*Segreteria: Via Salaria 298/a - 00199 Roma
Tel. 06 844094210 E-mail: ekoclub@tin.it
www.ekoclub.it*

Ekoclub International Onlus



Quaderni di Educazione Naturalistica N. 7

Ekoclub International Onlus – 2016

Ideazione, coordinamento e testi di

Luigi Boitani, Paola Molinari, Gabriella Reggiani

Disegni di

Valerio Rivosecchi

Prima edizione, aprile 2002

Seconda edizione, maggio 2016
a cura di Mario Spagnesi

L'Associazione Ekoclub International venne costituita in Roma il 14 marzo 1977 col fine di diffondere nell'opinione pubblica la conoscenza della natura intesa nella più ampia accezione, rifuggendo quegli approcci massimalisti che considerano ogni attività dell'uomo potenzialmente contraria ai principi di conservazione della natura. Fin dalle origini, quindi, ha fatto proprio un principio dettato dai pionieri dell'ambientalismo italiano: percepire la Natura per l'Uomo e non contro l'Uomo.

Quale riconoscimento della propria attività Ekoclub International è ricompreso tra le associazioni di protezione ambientale del Ministero dell'Ambiente.

Ekoclub International è articolato in Sezioni provinciali e Circoli comunali. Soprattutto attraverso le proprie sedi periferiche sviluppa, tra l'altro, iniziative didattiche e manifestazioni per le scuole. Gruppi di Protezione Civile e Guardie Volontarie operano sul territorio nazionale.

Con propri rappresentanti è componente di consigli di parchi nazionali e regionali, comitati faunistici regionali e provinciali, commissioni di interesse ambientale.

La natura dov'è Gli animali che scompaiono

Ekoclub International Onlus

La natura dov'è: gli animali che scompaiono

È importante sottolineare come nell'impostazione di base del presente opuscolo, così ricco di contenuti scientifici e formativi, non si sono persi di vista alcuni degli aspetti fondamentali dei moderni criteri pedagogici. Non sarebbe infatti educativo imporre determinate idee relative alla protezione dell'ambiente naturale e delle innumerevoli specie animali e vegetali che lo popolano senza fornire gli elementi di valutazione biologica ed ecologica che regolano le relazioni tra gli organismi viventi ed i diversi ecosistemi. Si tratta, cioè, di consentire un corretto flusso logico di informazioni indispensabile per definire le soluzioni ed adoperare le opportune scelte sia a livello individuale che di opinione pubblica. In questo processo didattico complessivo possono quindi essere schematicamente individuati tre livelli di coinvolgimento dell'individuo che subentrano in successione tra loro: estetico, etico ed educativo.

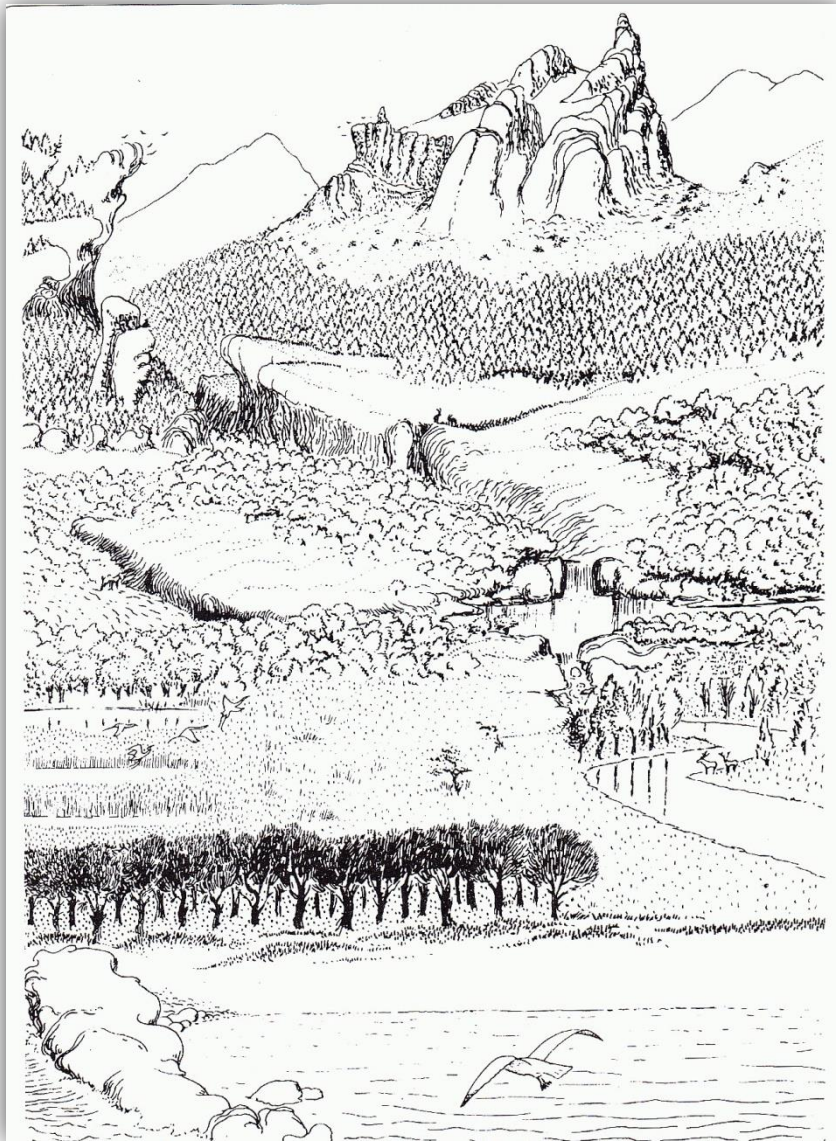
La prima riflessione spontanea che nasce dall'osservazione della natura è infatti quella che considera l'aspetto estetico e che induce, con le svariate sfumature legate alla sensibilità soggettiva, definire «bello» un paesaggio, un fiume, un bosco, una baia. L'approfondimento può risultare minimo e gli stimoli restare confinati alla sfera emotiva, limitandosi così ad un approfondimento passivo di ciò che osserviamo.

Nasce poi, pian piano, il desiderio di proteggere e salvaguardare la natura in tutte le numerose forme in cui essa si esprime e si perviene così a ritenere «buono» il rapporto che soprattutto l'uomo deve instaurare con il proprio ambiente.

Si passa allora all'ultimo stadio di coinvolgimento, che è quello educativo in cui si prende coscienza dei problemi e si considera «giusto» ed indispensabile operare attivamente per la loro soluzione.

Il raggiungimento di questo livello ha permesso, ad esempio, la nascita ed il successo di iniziative di volontariato e di mobilitazione della coscienza pubblica orientate al ripristino sia delle condizioni ambientali alterate che di salvaguardia delle specie che rischiano di scomparire.

Occorre, in definitiva, fornire gli strumenti di conoscenza del mondo che ci circonda e consentire così il pieno sviluppo di quella mentalità di consapevole educazione ambientale che ci faccia sentire non solo spettatori, ma protagonisti attivi nelle azioni di tutela e conservazione dell'ambiente e di tutte le specie la cui estinzione determinerebbe una modifica, talvolta irreversibile, degli equilibri naturali.



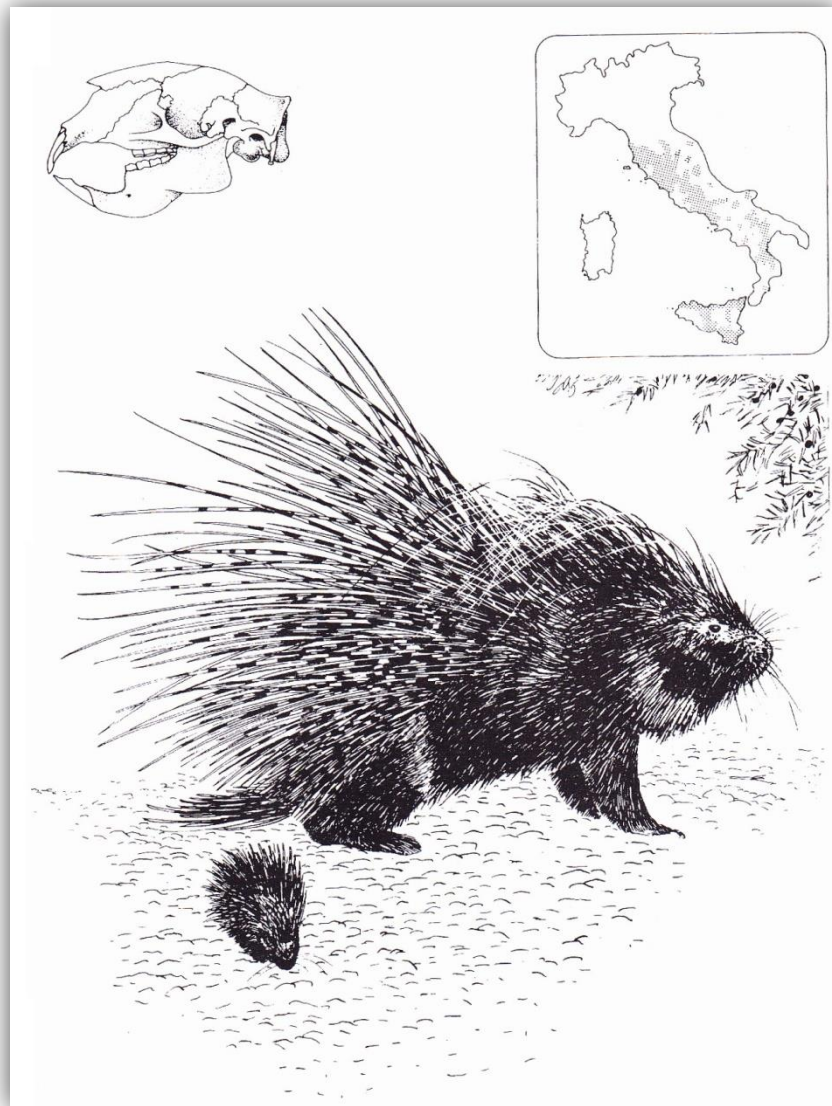
Tav. 1 ***L'ambiente naturale***

La prima tavola rappresenta tutti gli ambienti naturali tipici che puoi osservare viaggiando per l'Italia: ci sono il mare, i torrenti, le pozze stagionali, un laghetto, i boschi di pini in riva al mare e quelli di abeti in alta montagna, i prati e i pascoli d'alta montagna e la spiaggia con gli scogli.

Purtroppo l'ambiente naturale in realtà non si presenta più così integro come appare nella figura. Interventi umani sproporzionati stanno via via distruggendo e alterando gli equilibri naturali che mantengono intatto l'ambiente.

I primi a risentire di questa degradazione sono gli animali. Alcuni si sono adattati a vivere nelle nuove situazioni ambientali, magari modificando qualcosa nelle loro abitudini come ad esempio mangiare cose diverse da quelle della loro dieta abituale, altri invece sono scomparsi dal nostro Paese o stanno progressivamente scomparendo.

Nelle prossime pagine imparerai a conoscere questi animali, dove vivono o dove vivevano e come si fa ad evitare che altri si estinguano.



Tav. 2
Istrice (Istrix cristata)

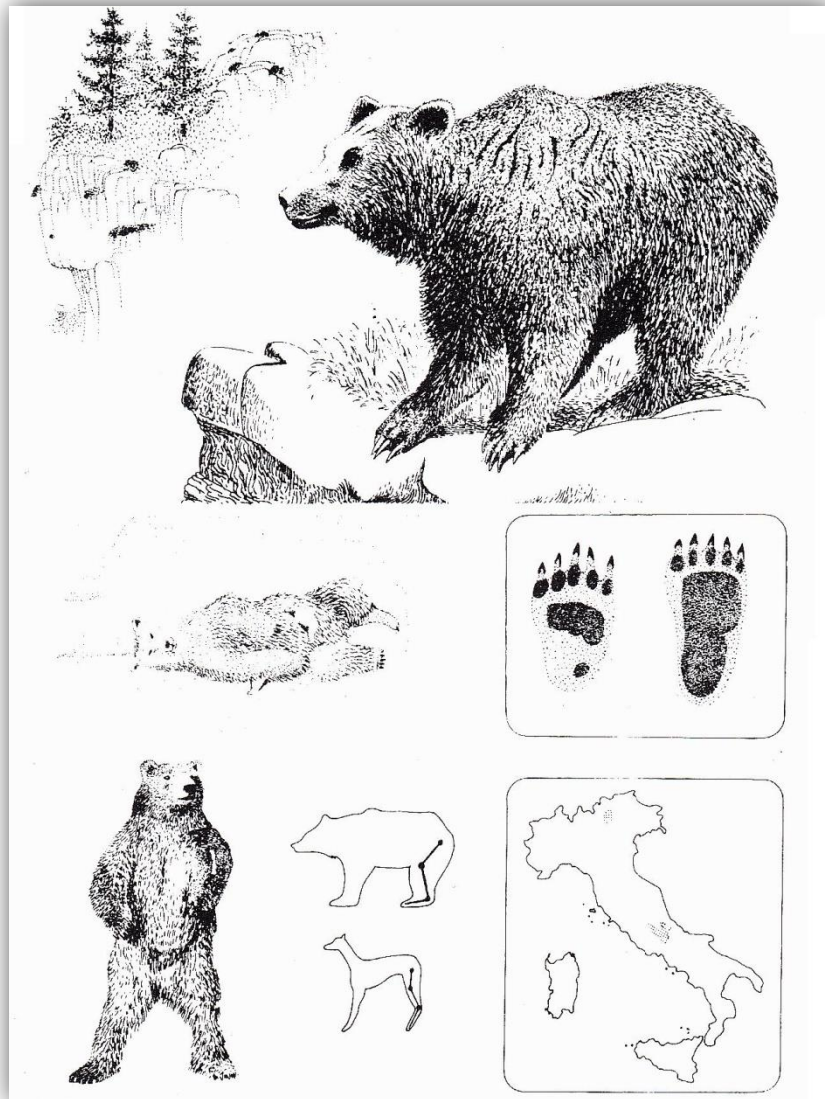
L'Istrice è il più grosso roditore italiano ed è inconfondibile grazie ai suoi caratteristici aculei bianchi e neri che gli servono per difesa. L'Istrice vive in ambienti boscosi con zone aperte e soleggiate, ad esempio come la macchia mediterranea che ricopre l'Italia costiera e collinare dalla Toscana alla Sicilia.

È un animale solitario che svolge la sua attività specialmente di notte. Si nutre di frutta, tuberi, radici, bulbi e cortecce; durante l'inverno resta nascosto nella sua tana e vi esce solo se le necessità alimentari sono impellenti.

In primavera avvengono gli accoppiamenti e dopo tre mesi nascono uno o due piccoli già ben sviluppati, ma con gli aculei ancora molli per non danneggiare la madre durante il parto.

Per impedire che l'Istrice scompaia dal nostro Paese è necessario impedire che altri boschi di macchia mediterranea vengano distrutti.

Tav. 3
Orso bruno (*Ursus arctos*)



L'Orso bruno è il più grosso carnivoro esistente in Italia, ma come puoi ben vedere dalla cartina di distribuzione oramai vive soltanto in alcune zone dell'Abruzzo e delle Alpi nelle foreste di montagna dai 600 ai 2.000 metri d'altezza.

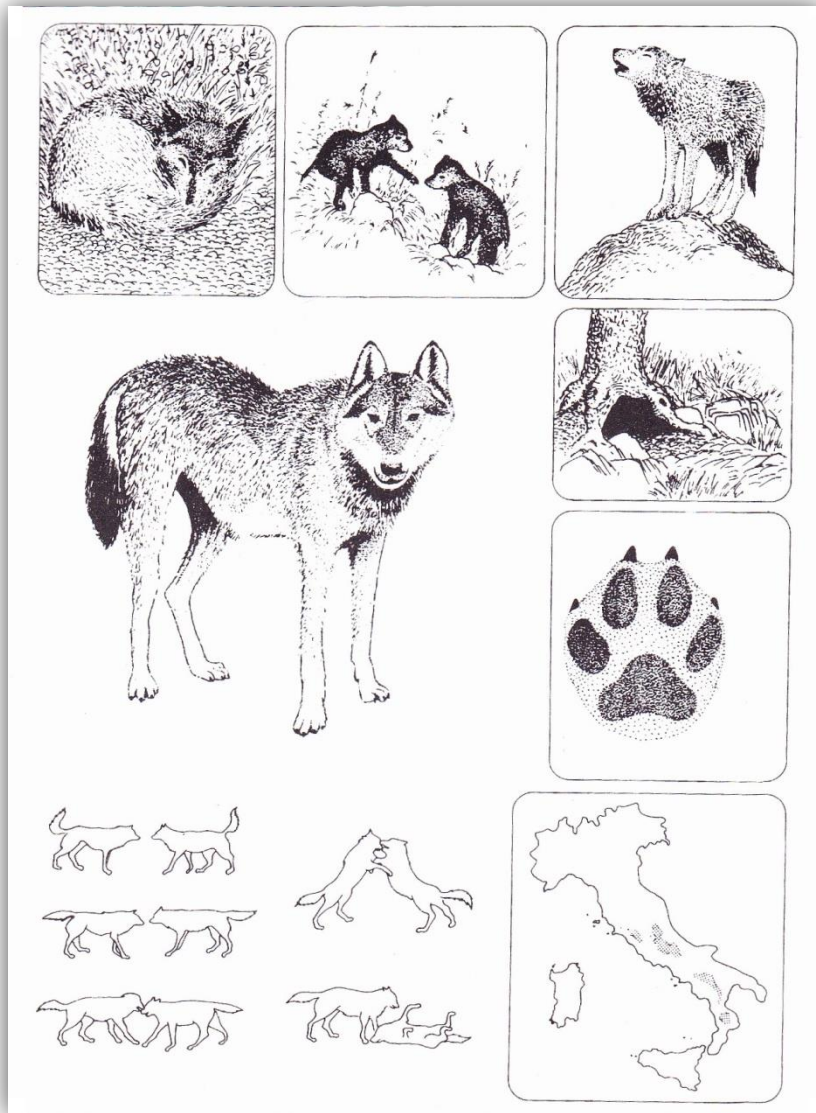
Si nutre di carne che trova soprattutto nei mondezzi e di animali uccisi da altri predatori o morti accidentalmente, essendo troppo lento per cacciare. La sua dieta preferita è a base di frutta e di erbe, spesso anche di insetti.

Le sue tane sono sempre inaccessibili e isolate e le femmine partoriscono ogni inverno due orsacchiotti che restano con la madre fino ad un anno e mezzo di età.

L'Orso, al contrario della maggior parte degli altri animali che camminano appoggiandosi sulle dita, si appoggia su tutta la pianta del piede, cosa che puoi notare facilmente osservando le sue impronte. Proprio grazie a questa caratteristica può rizzarsi facilmente in piedi.

L'Orso è protetto dalle leggi dello Stato e oggi il maggior pericolo per la sua esistenza è l'alterazione del suo ambiente naturale. È necessario quindi conservare tutti quei luoghi tranquilli necessari alla sua sopravvivenza e alla sua riproduzione.

Tav. 4 **Lupo (*Canis lupus*)**



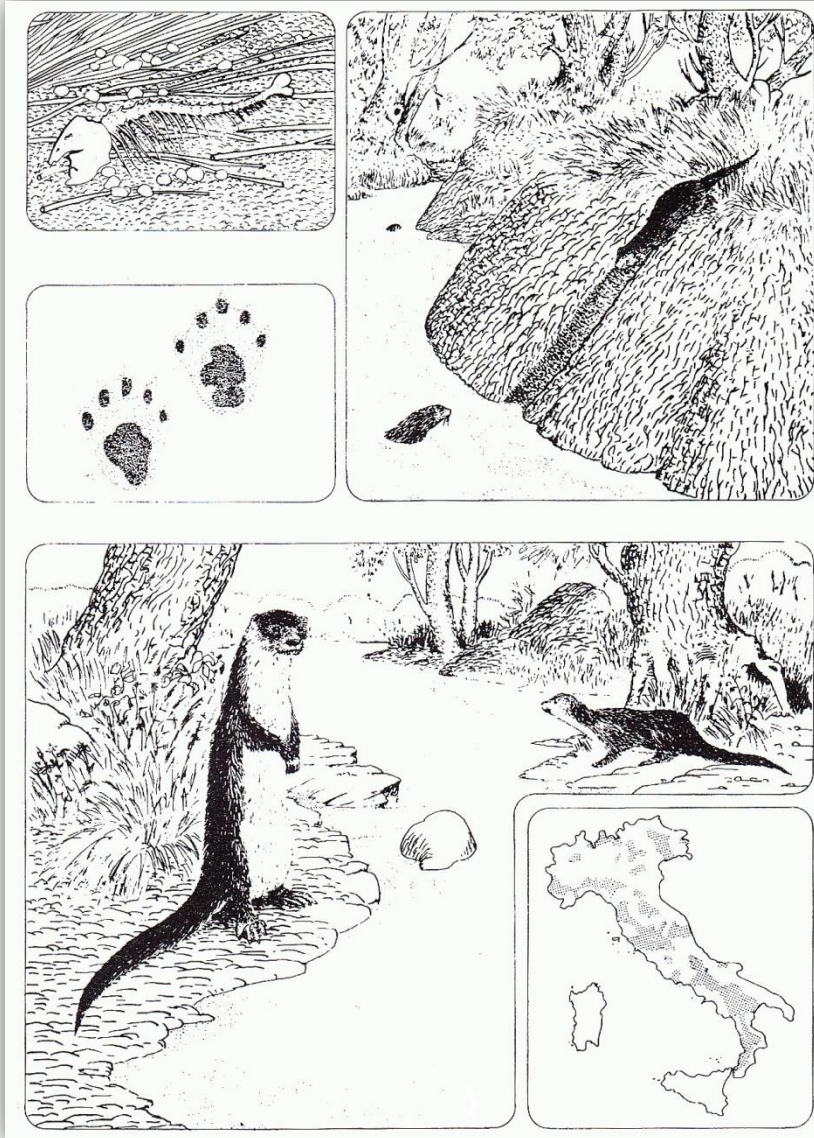
Il Lupo è un carnivoro che vive nelle zone boschive in gruppi sociali, formati generalmente da una coppia e dalla sua progenie. All'interno del branco esistono delle rigorose gerarchie con individui dominanti e altri sottomessi. Queste gerarchie vengono stabilite con vere e proprie lotte in cui, alla fine, il vinto mostra la gola al vincitore in segno di sottomissione. Tuttavia in queste loro battaglie i lupi non si feriscono quasi mai e il vincitore si limita ad emettere violenti brontolii e non morde mai lo sconfitto.

Essendo un carnivoro, il Lupo caccia attivamente le sue prede, che sono generalmente erbivori selvatici, piccoli roditori, uccelli: passa tutta la giornata in cerca della sua preda.

I piccoli nascono una volta all'anno in tane ricavate ovunque sia possibile: dentro tronchi cavi, grotte, buchi nel terreno. Essi giocano molto fra di loro fino a che non diventano adulti.

Per proteggere il Lupo occorre, oltre a far rispettare le leggi che lo tutelano, anche fare in modo che con l'alterazione dell'ambiente non si estinguano tutti quegli animali di cui abitualmente si nutre, come ad esempio i cervi ed i caprioli.

Tav. 5
Lontra (*Lutra lutra*)



La Lontra è un mammifero di dimensioni piuttosto piccole che vive in prossimità di laghi e fiumi non disturbati dalla presenza dell'uomo.

Si nutre di pesci che cattura nuotando grazie alle sue zampe leggermente palmate, che lasciano sul suolo una impronta caratteristica.

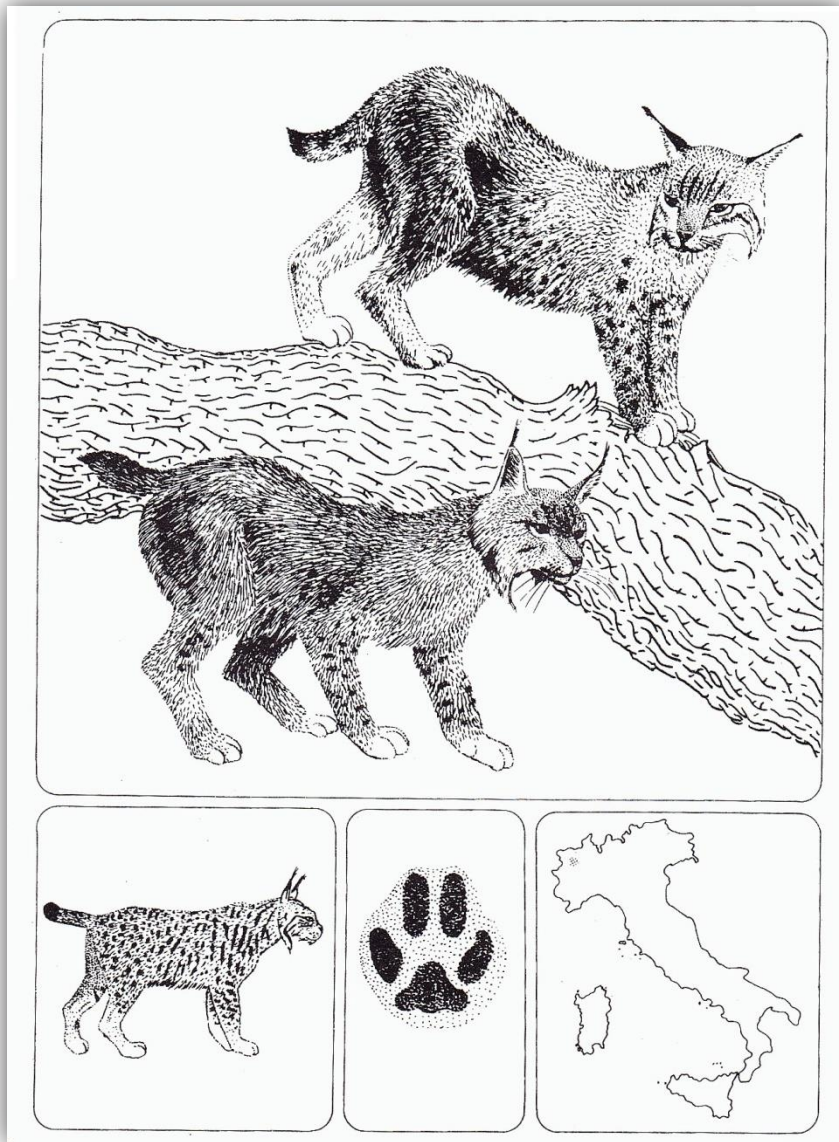
Costruiscono per entrare in acqua dei veri e propri scivoli, che utilizzano anche per fare innumerevoli giochi fra di loro.

I piccoli possono nascere durante tutto l'anno e la madre li educa alla caccia e al nuoto.

In Italia era diffusa in tutta la penisola, ma attualmente risulta confinata lungo alcuni corsi d'acqua di Campania, Basilicata e Calabria settentrionale.

È un animale molto sensibile alle alterazioni dell'ambiente in cui vive e quindi l'inquinamento delle acque, la morte conseguente dei pesci e l'antropizzazione sono le principali cause dell'estinzione di questa specie.

Tav. 6
Lince (*Lynx lynx*)



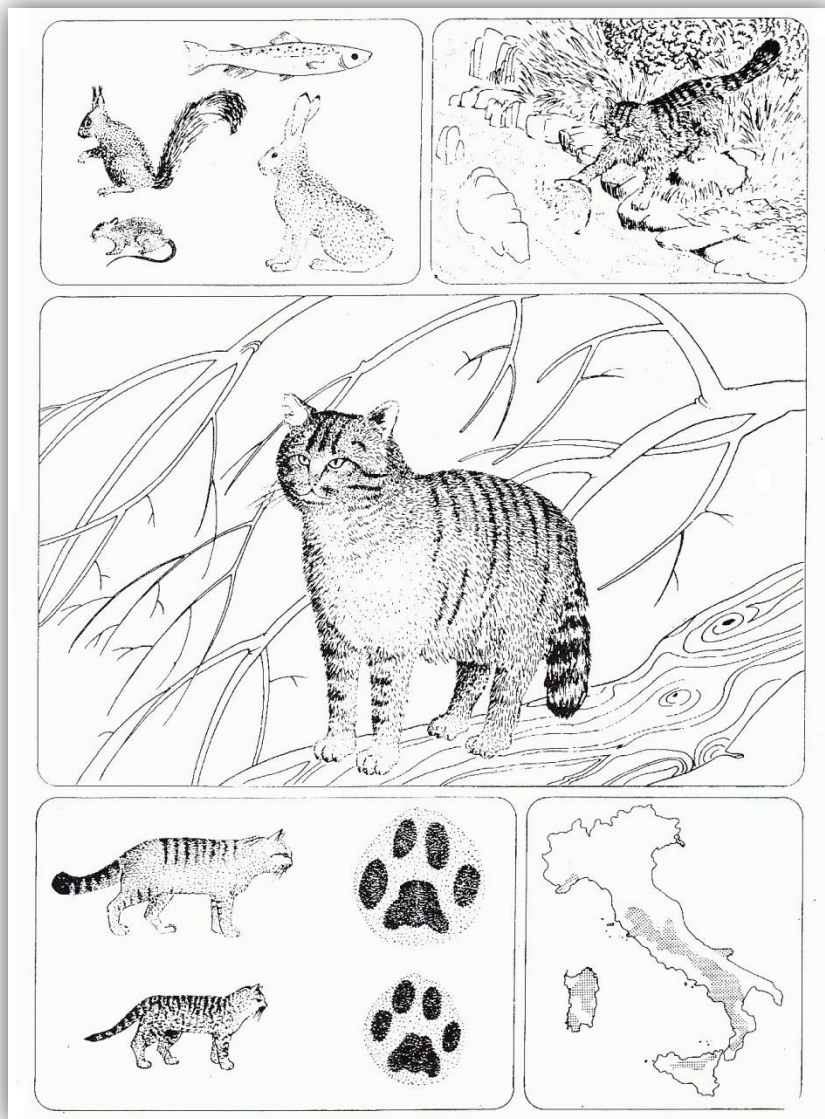
La Lince è un grosso felino ormai completamente scomparso dal nostro Paese, in quanto fino a non molto tempo fa veniva ucciso perché considerato nocivo. Gli ultimi esemplari furono catturati in Val d'Aosta agli inizi del 1900 e da allora non è mai più stata segnalata in nessuna parte del nostro Paese.

Anche nel resto dell'Europa si è quasi completamente estinta se si eccettuano la Spagna e i Paesi dell'Est.

Ora la Lince vive solo in ambienti dove la presenza dell'uomo non la disturba.

È un carnivoro e si nutre di caprioli, uccelli, lepri e topi. Conduce vita solitaria ed i maschi e le femmine si incontrano solo nella stagione riproduttiva.

In Italia esistono alcune zone boschose dove la Lince potrebbe vivere e riprodursi, come ad esempio nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e forse in alcune zone dell'Appennino, dove infatti si pensa di reintrodurla anche per la presenza abbondante di selvaggina che, come abbiamo visto, costituisce il suo alimento preferito.



Tav. 7

Gatto selvatico (*Felis sylvestris*)

Il Gatto selvatico assomiglia molto ai suoi parenti domestici pur essendo più grosso e peloso. Anche le sue impronte, come puoi vedere dalla figura, si distinguono per le loro maggiori dimensioni.

È un animale solitario e si incontra con gli individui della stessa specie solo durante il periodo degli amori, dopo il quale le femmine danno alla luce da due a quattro gattini.

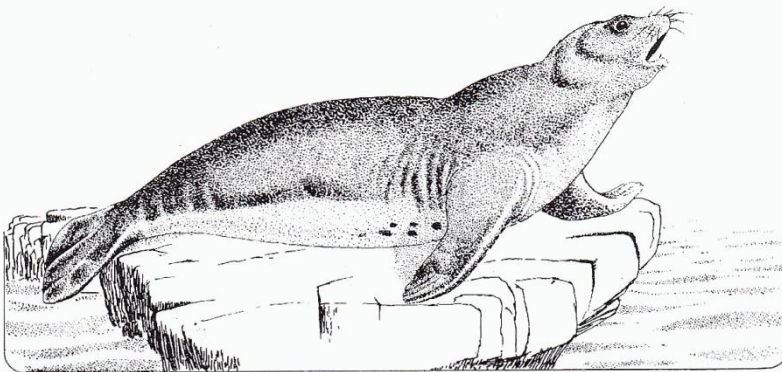
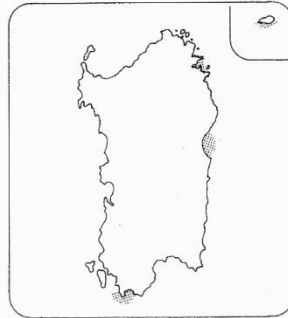
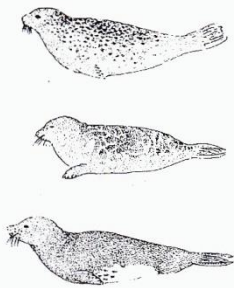
L'ambiente preferito del Gatto selvatico per vivere e riprodursi sono i boschi dell'Italia centro-meridionale e della Liguria.

In Sardegna esiste una sottospecie (*Felis lybica sarda*) che si differenzia per avere la striatura del mantello ridotta sulla nuca e sulle spalle e per avere la coda meno folta e più appuntita.

Le prede preferite del Gatto selvatico sono pesci, topi, conigli selvatici, lepri e scoiattoli, che caccia attivamente con i suoi artigli.

In Italia ormai il Gatto selvatico è poco numeroso perché il suo ambiente viene mano a mano distrutto in particolar modo dagli incendi incontrollati, che ogni anno distruggono migliaia di ettari di territorio.

Tav. 8
Foca monaca (Monachus monachus)



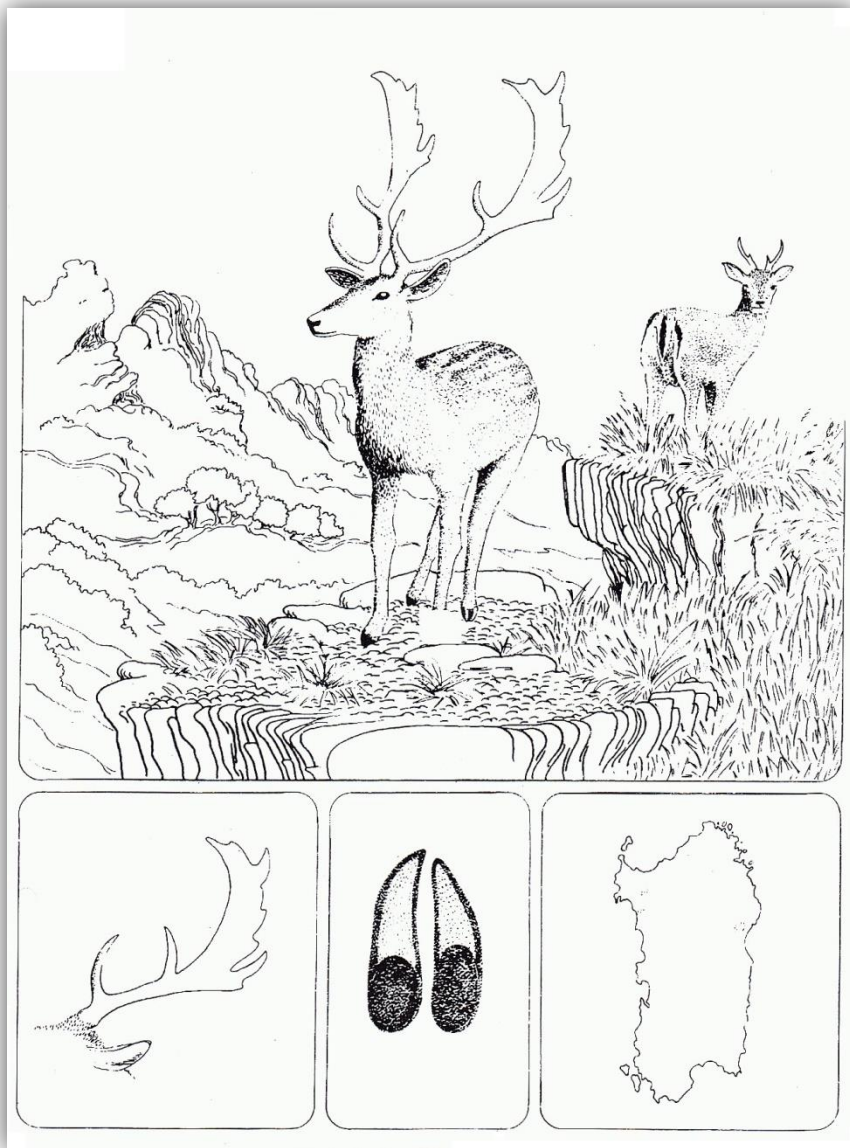
Le foche sono mammiferi marini che un tempo abitavano su tutte le nostre spiagge. Oggi sono presenti solo in quelle parti della costa veramente inaccessibili all'uomo, come alcune zone della Sardegna, della Sicilia e della Puglia.

Vivono generalmente in gruppi e si nutrono cacciando pesci e molluschi anche a grandi profondità.

Le foche camminano strisciando sul ventre aiutandosi con le zampe modificate in pinne e la loro impronta sulla sabbia è così caratteristica che la si può riconoscere immediatamente.

Si riproducono ogni due anni durante l'estate all'interno di grotte ben riparate, spesso con l'ingresso subacqueo, dove le femmine danno alla luce un solo piccolo.

La Foca monaca è ora molto rara in tutto il Mediterraneo e la causa principale è da imputare all'inquinamento del mare e alla presenza massiccia dell'uomo sulle spiagge e sulle coste proprio durante il periodo degli amori. Per salvarla occorre istituire dei parchi marini in zone adatte alla loro sopravvivenza, lontane dall'azione disturbatrice dell'uomo.



Tav. 9

Daino di Sardegna (Dama dama)

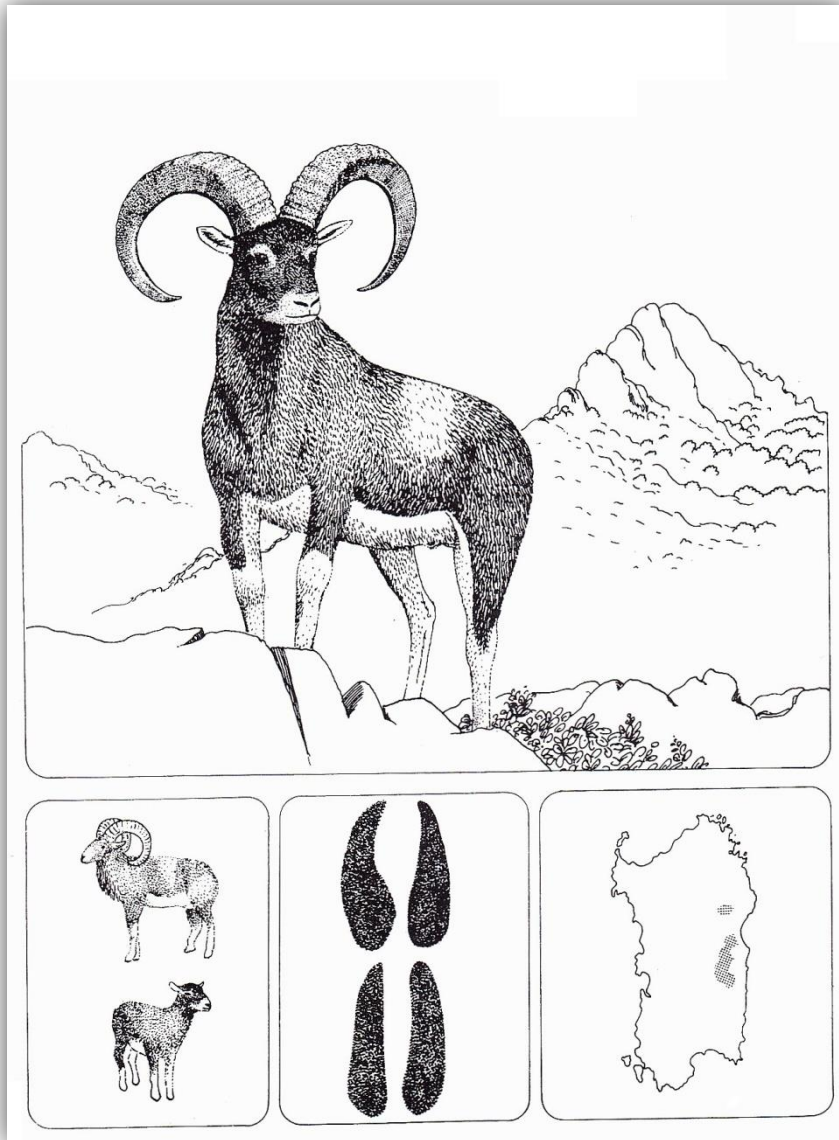
I daini sono erbivori piuttosto robusti con il caratteristico mantello rossiccio a macchie bianche e le corna che si allargano verso l'estremità.

Si nutrono di erbe, fogliame, gemme, cortecce e radici, e vivono in branchi piuttosto numerosi in boschi di caducifoglie con ampie radure in pianura o in bassa collina.

L'unica sottospecie di Daino originale dell'Italia era quello esistente in Sardegna, che si è estinta nel 1960.

Le popolazioni ora presenti nel nostro Paese sono state tutte reintrodotte non sempre con criteri scientifici, in quanto spesso sono state ripopolate zone poco adatte alla loro sopravvivenza e quindi gli animali non riescono a riprodursi in modo adeguato e talvolta non riescono nemmeno a sopravvivere.

Tav. 10
Muflone (*Ovis musimon*)



Il Muflone è un grosso erbivoro molto simile ad una capra selvatica, originario della Sardegna e poi introdotto anche nel resto dell'Italia con lo scopo di utilizzarlo per la caccia.

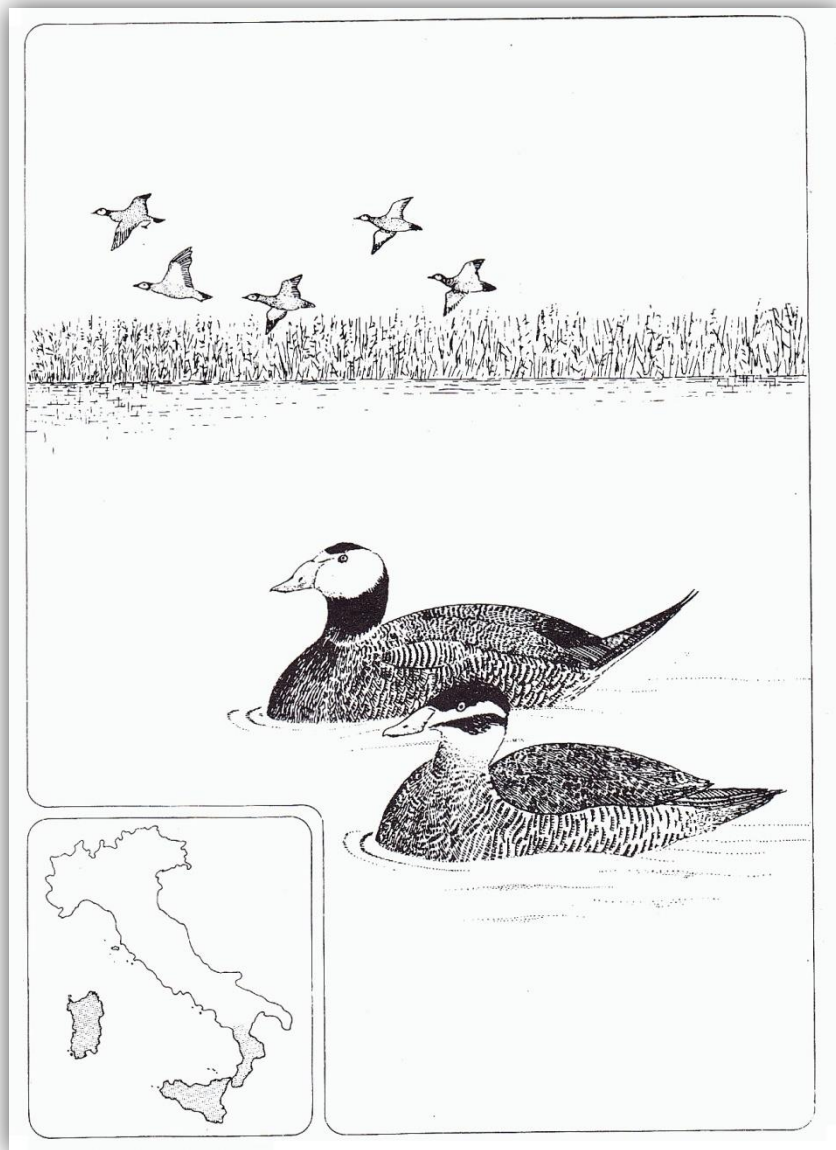
Il maschio presenta delle grosse corna avvolte a spirale, mentre la femmina ne è completamente sprovvista.

Vive in ambienti piuttosto diversi, come i boschi di macchia mediterranea, zone rocciose, pascoli di alta montagna e vicino al mare.

Essendo un ruminante, si nutre di vegetali diversi a secondo del luogo in cui vive: foglie, ghiande e prodotti del sottobosco se vive nei boschi, erbe prative se vive nei pascoli.

Generalmente i mufloni vivono in branchi numerosi.

Il Muflone è in grossa espansione dato che viene praticamente allevato. La popolazione originaria sarda è invece gravemente minacciata dal bracconaggio.



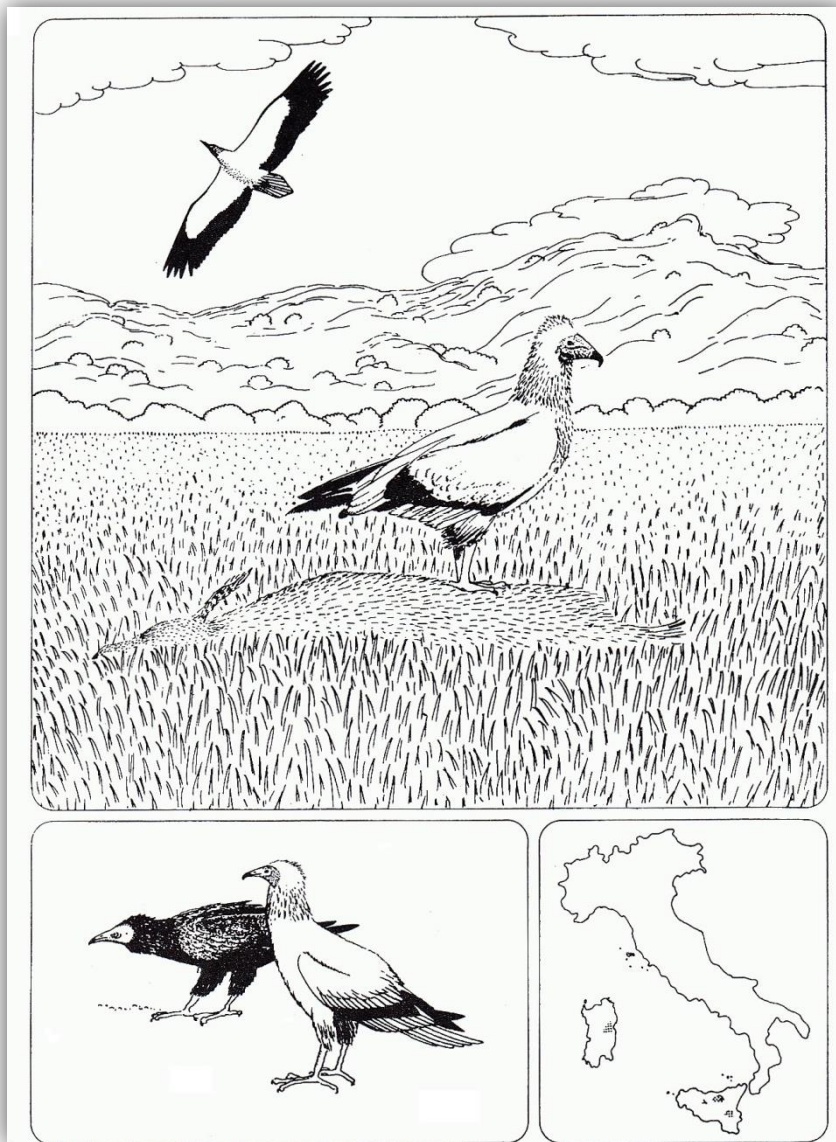
Tav. 11

Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*)

Come puoi vedere dalla figura, il Gobbo rugginoso presenta dimorfismo sessuale. È un uccello molto bello per la sua colorazione caratteristica, appunto color ruggine su cui fa spicco la faccia bianca e il becco azzurro cobalto.

Non è stato mai abbondante nel nostro Paese, ma un tempo era diffuso un po' ovunque nelle zone umide e paludose. Era nidificante in Sardegna e Puglia; attualmente è di comparsa accidentale per lo più con individui isolati in erratismo invernale.

Il forte declino registrato nel secolo scorso è imputabile alla bonifica o al degrado delle zone umide, all'attività venatoria, al saccheggio dei nidi e alla cattura da parte dei collezionisti che lo ricercano per la sua rarità.



Tav. 12

Capovaccaio (Neophron percnopterus)

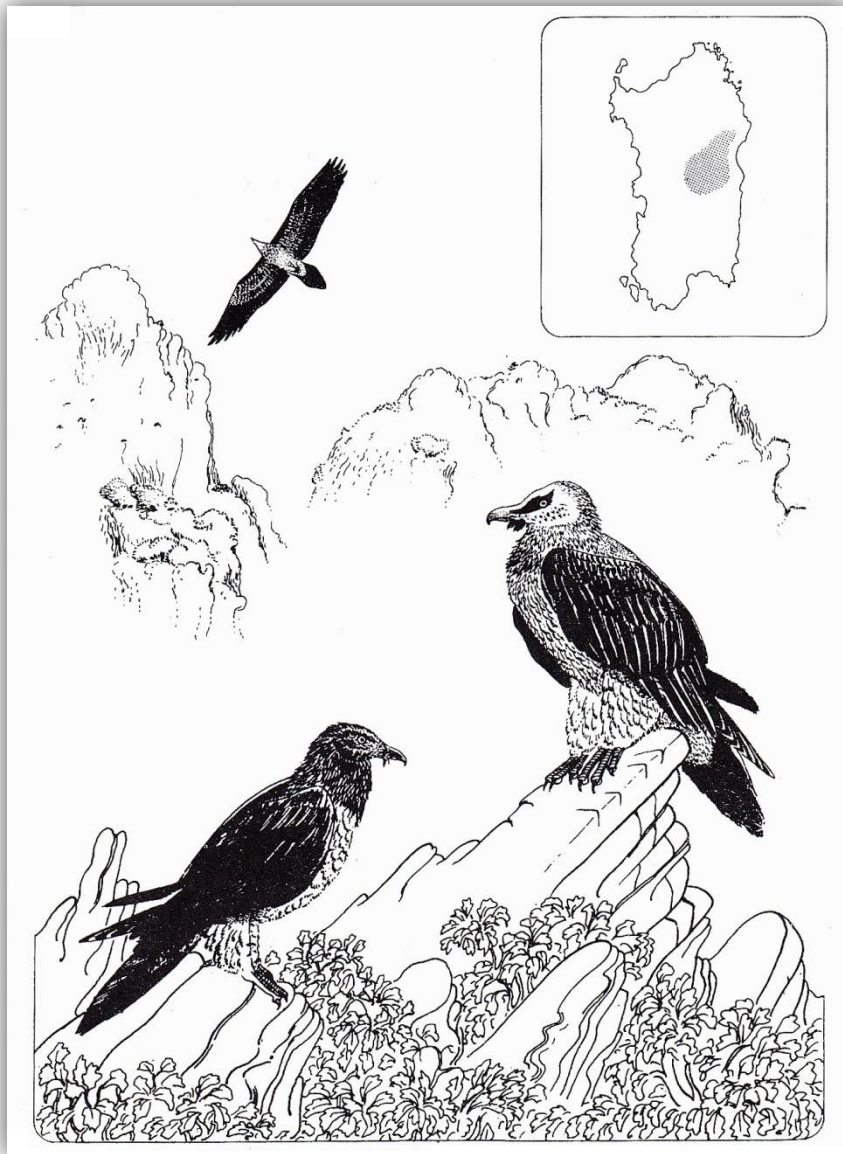
È il più piccolo degli avvoltoi italiani. Vive in zone collinari e montuose nutrendosi di animali morti, frutta e verdura.

Nidifica su rocce ed entrate di caverne, e depone un solo uovo una sola volta all'anno. Vive solitario o in piccoli gruppi e qualche volta lo si può trovare assieme ai grifoni attorno ad un lauto pasto.

In Italia era un tempo diffuso e stazionava in tutta la penisola dalle Alpi alla Sicilia, mentre oggi è nidificante con pochi individui in Basilicata, Calabria e Sicilia.

Come per gli altri avvoltoi, il motivo principale del suo estinguersi è stato l'errore di considerarlo nocivo.

Oggi fortunatamente è protetto dalle leggi dello Stato e speriamo di poterlo vedere presto tornare a volteggiare numeroso nei nostri cieli.



Tav. 13
Gipeto (*Gypaetus barbatus*)

Il Gipeto, detto anche Avvoltoio degli agnelli, è uno dei più grossi rapaci esistenti in Europa.

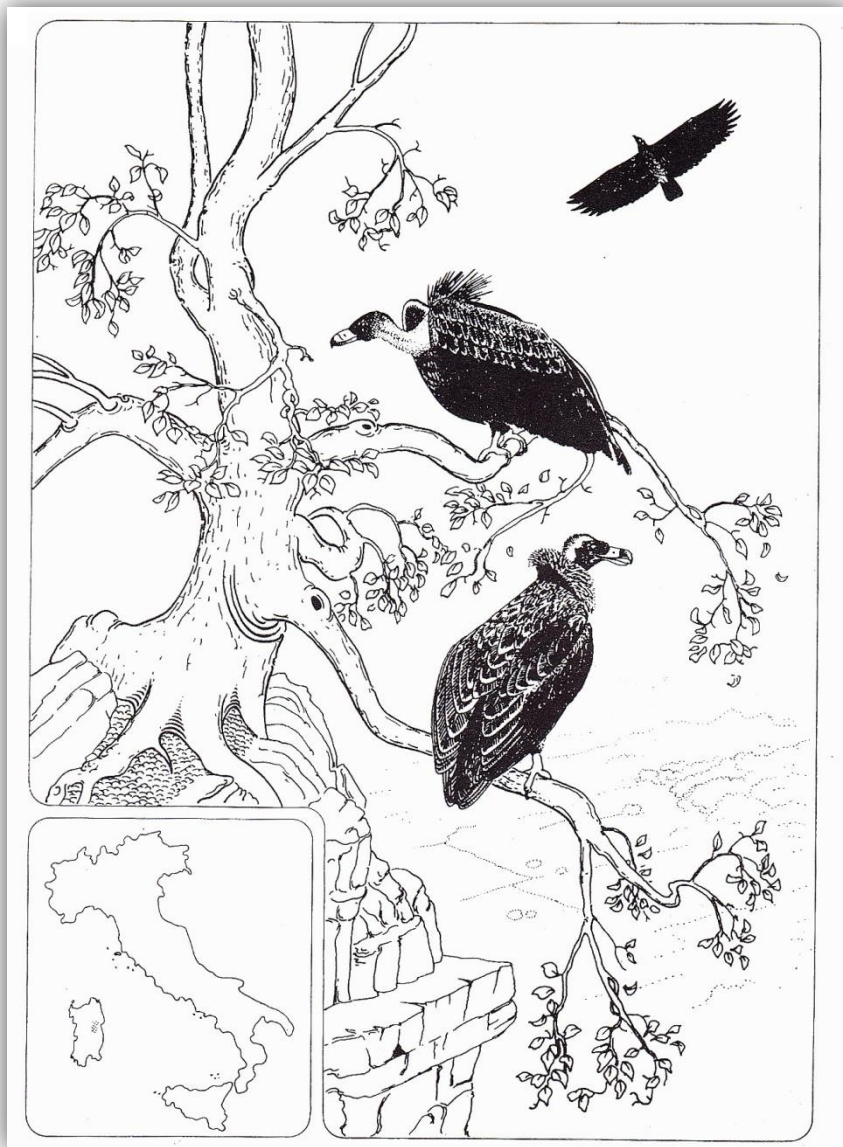
Vive in alta montagna, in collina e dove vi siano delle rovine, e non è particolarmente disturbato dalla presenza dell'uomo.

La sua dieta consiste in carogne di animali, rifiuti, rettili e midollo delle ossa, che rompe facendole cadere dall'alto sulle rocce.

Nei crepacci costruisce il nido, ove depone un solo uovo. Gli individui giovani sono detti immaturi e differiscono dall'adulto per la colorazione del piumaggio.

In Italia era presente sulle Alpi fino al 1913, quando fu ucciso l'ultimo esemplare. In Sardegna l'ultimo tentativo di nidificazione si è verificato nel 1967-68.

Un progetto di reintroduzione avviato negli anni '70 del secolo scorso ha consentito l'insediamento in vari settori alpini di alcune coppie nidificanti.



Tav. 14
Avvoltoio monaco (Aegypius monachus)

Un altro avvoltoio italiano, anch'esso vicino all'estinzione perché in passato considerato nocivo, è l'Avvoltoio monaco.

Ha grandi dimensioni e vive di preferenza nei luoghi selvaggi e sperduti, possibilmente boscosi. Si nutre di carogne di animali.

Costruisce il nido su rocce inaccessibili, ove depone un solo uovo una volta all'anno.

In Italia è ormai estinto da tempo e qualche individuo può essere avvistato durante le migrazioni nelle aree di transito dei rapaci.



Tav. 15
Grifone (*Gyps fulvus*)

Anche il Grifone è un avvoltoio di grandi dimensioni, che vive in località scarsamente abitate di montagne e vallate.

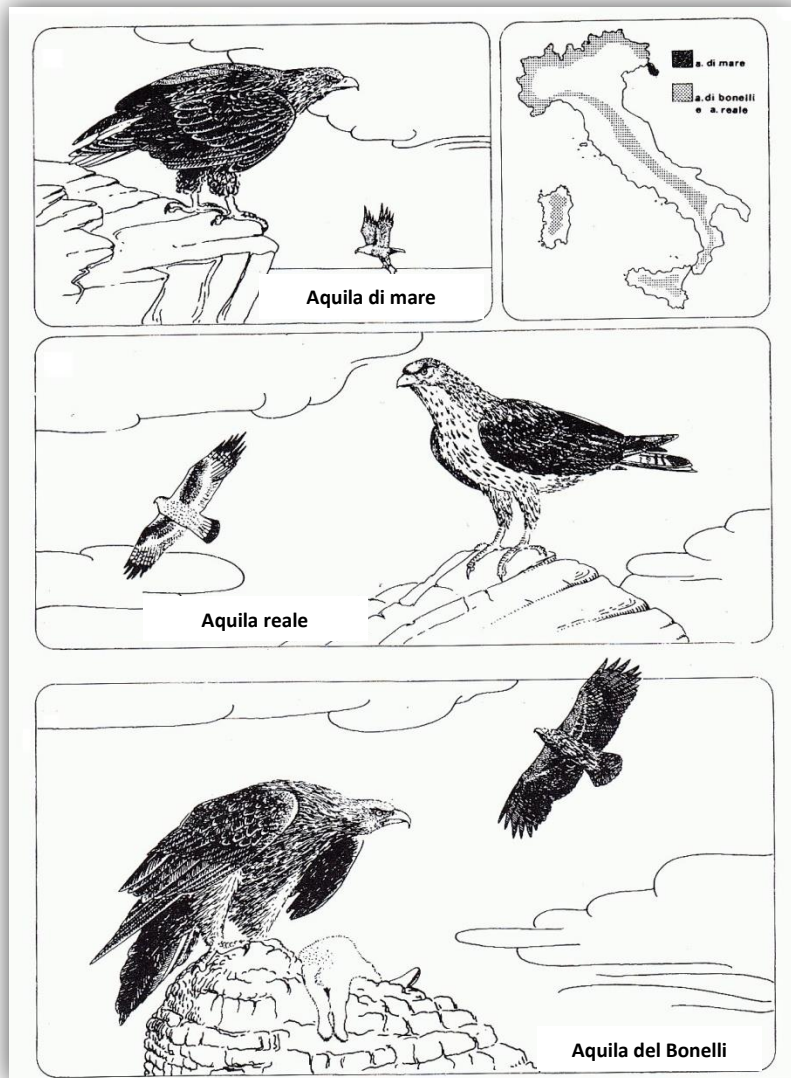
Si nutre di carogne di animali e di rifiuti di macelleria.

Si riproduce in nidi che costruisce su pareti rocciose a picco e vive in colonie di numerosi individui. Depone un solo uovo all'anno, da cui nasce un piccolo coperto di piumino bianco.

Ormai sopravvive solo in Sardegna, ma recenti immissioni hanno consentito di creare colonie nidificanti in Friuli e in Abruzzo.

Il bracconaggio e i bocconi avvelenati continuano però a minacciare la sua sopravvivenza.

Tav. 16 Aquile



In questa tavola puoi osservare tre specie di aquile che una volta nidificavano nella nostra penisola.

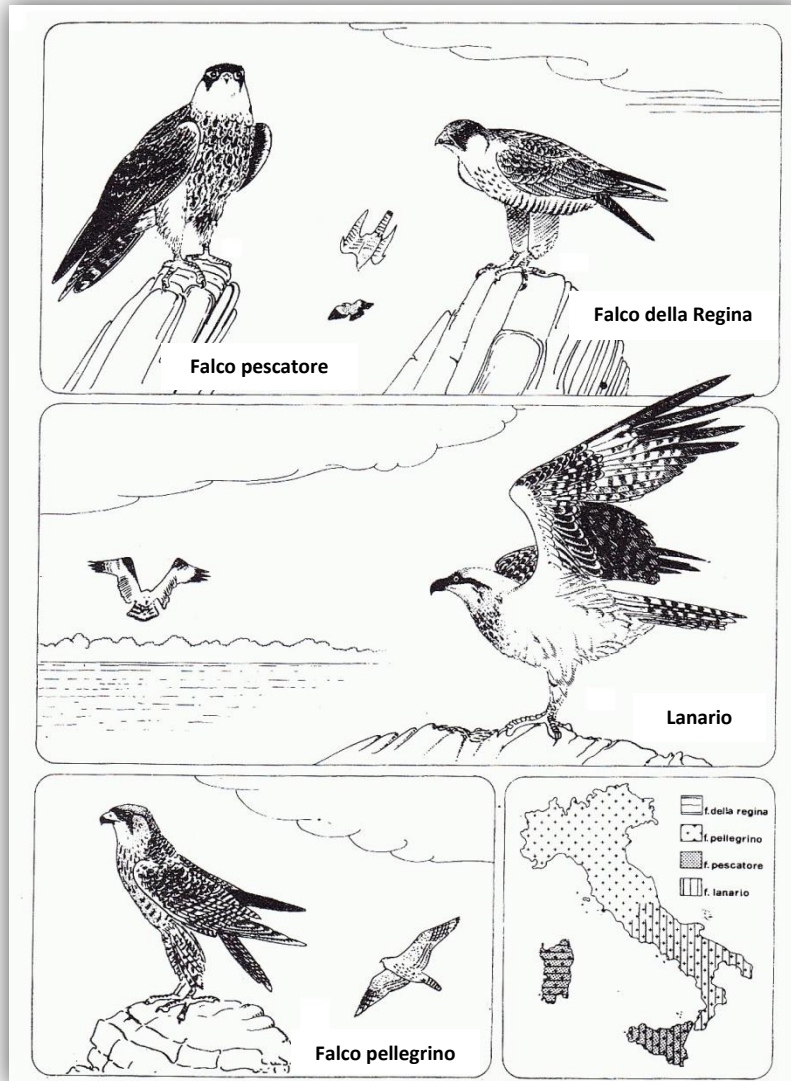
L'Aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*) nidificava su rocce a picco sul mare ed era piuttosto comune nel Salento, in Liguria e in Sardegna, dove la si vedeva volteggiare sul mare pronta a scendere in picchiata ed afferrare con gli artigli qualche pesce che nuotava in superficie. Ora in Italia si può considerare estinta e le rare volte che si vede un individuo giovane volare nei nostri cieli, viene ucciso da qualche bracconiere come è successo ultimamente nelle Marche e in Campania.

L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) vive ancora nelle zone montuose e isolate di tutta Italia, ma il suo numero cala paurosamente di anno in anno a causa della continua intrusione dell'uomo nei luoghi ove nidifica.

L'Aquila del Bonelli (*Hieraetus fasciatus*) è ridotta a non più di 40 coppie in tutto il territorio nazionale e per nidificare preferisce i luoghi impervi montagnosi. La principale causa della sua diminuzione è dovuta alla mancanza della preda abituale: il coniglio selvatico.

Per proteggere le aquile non è quindi sufficiente la legge che le tutela, ma deve essere sempre protetto l'ambiente dall'inquinamento e dall'invasione dell'uomo.

Tav. 17 Falchi



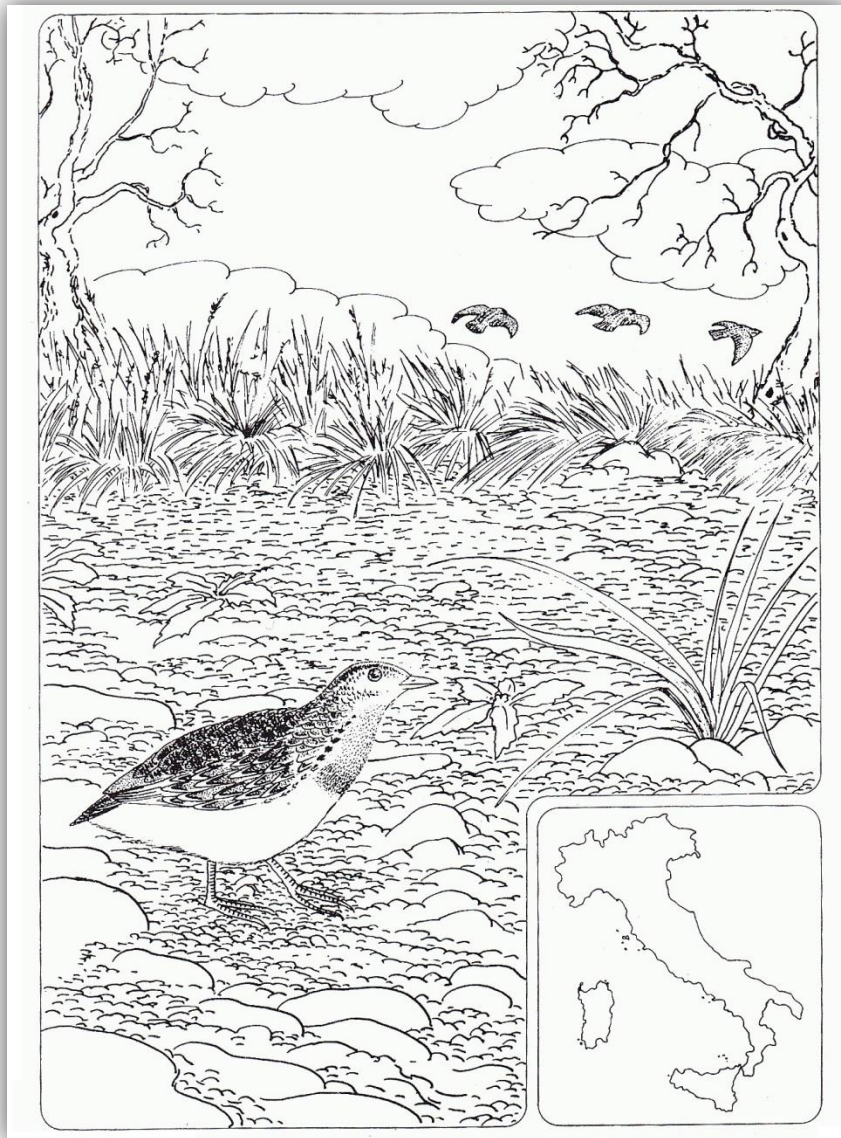
I falchi sono sottoposti allo stesso tipo di distribuzione a cui sono sottoposte le aquile. In questa tavola ne puoi ammirare 4 specie, quelle più direttamente minacciate dall'estinzione.

Il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) è certamente il più bello e facilmente riconoscibile grazie al suo corpo completamente bianco che contrasta con il dorso scuro. Nidificava una volta in Sicilia, in Corsica e nell'isola di Montecristo e adesso sopravvive solo in Corsica.

Il Falco della Regina (*Falco eleonora*) si chiama così perché fu proprio la regina Eleonora d'Arborea a proteggerlo per prima su tutto il territorio della Sardegna, e ancora oggi è lì che sopravvive in maggior numero specialmente sulle piccole isole lontane dalla costa.

Il Lanario (*Falco biarmicus*) è la specie maggiormente minacciata. La forte diminuzione delle sue popolazioni è da imputare all'uso massiccio di prodotti tossici in agricoltura e al saccheggio dei nidi a scopo di collezionismo.

Anche il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), pur essendo diffuso su tutto il territorio nazionale, è ormai raro ovunque.



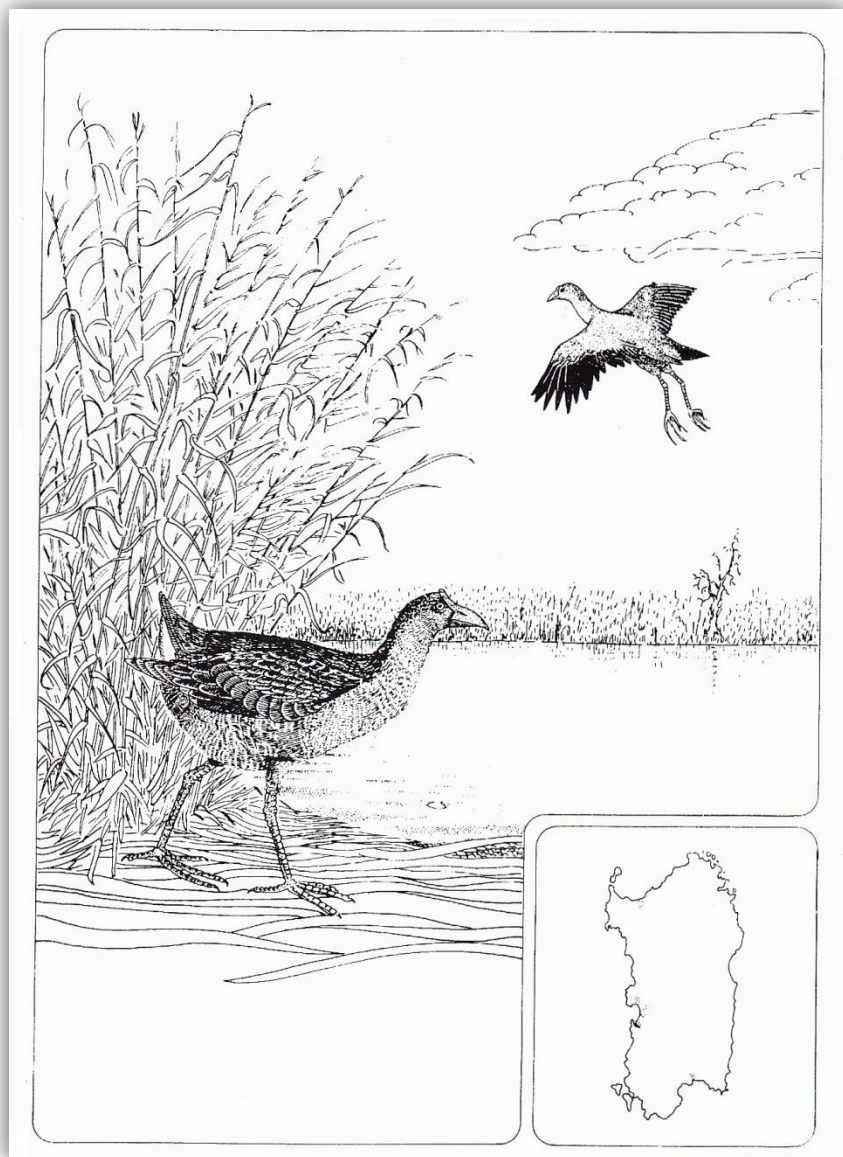
Tav. 18
Quaglia tridattila (Turnix sylvatica)

La Quaglia tridattila è un piccolo uccello dai colori vivaci, che si chiama così perché ha le zampe con solo tre dita.

È molto simile alla Quaglia, ma ha una vivace macchia arancione sul petto spruzzata di nero sui fianchi, che la rende inconfondibile.

Un tempo era molto comune in Sicilia, dove erano abbondanti le distese a palme nane che costituiscono il suo ambiente preferito. Ora le palme nane sono state distrutte dall'urbanizzazione incontrollata e la Quaglia tridattila di conseguenza non nidifica più in Sicilia.

In tutto il Mediterraneo ora resta solo in alcune zone della Spagna e del Marocco.



Tav. 19

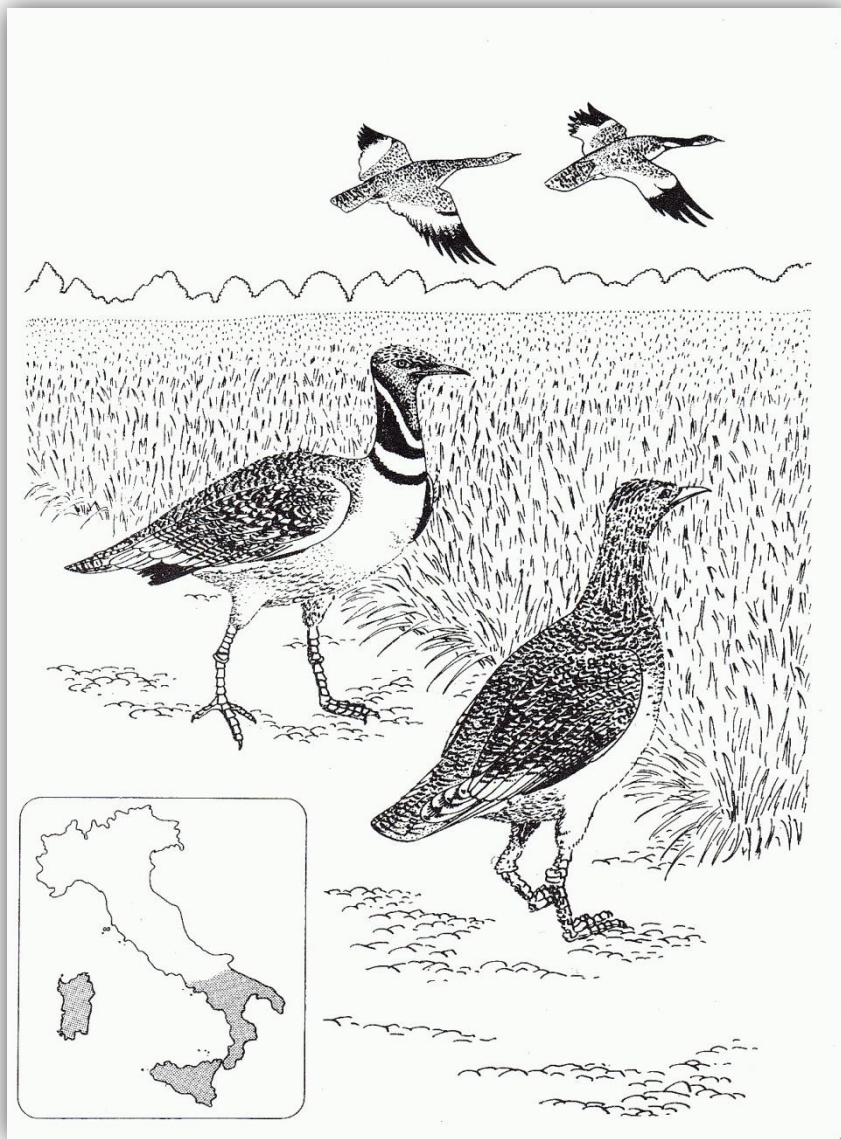
Pollo sultano (Porphyrio porphyrio)

Il Pollo sultano è un uccello di palude, grande circa come una gallina, con le piume azzurre e turchesi con i riflessi iridescenti e il becco e le zampe color rosa lacca.

Estinto in Sicilia e nell'Italia continentale nel corso del XX secolo, resta ora solo nelle grandi paludi della Sardegna dove si può ancora osservare in un discreto numero.

Dal 1971 esiste una legge che tutela questo uccello e finalmente se ne vedono i risultati. Infatti in Sardegna la popolazione continua ad aumentare e ad offrire lo splendido spettacolo della sua bellezza a chiunque lo voglia osservare.

Come vedi, a volte basta molto poco per consentire alla fauna selvatica di ritrovare il suo equilibrio all'interno della natura,



Tav. 20

Gallina prataiola (Otis tetrax)

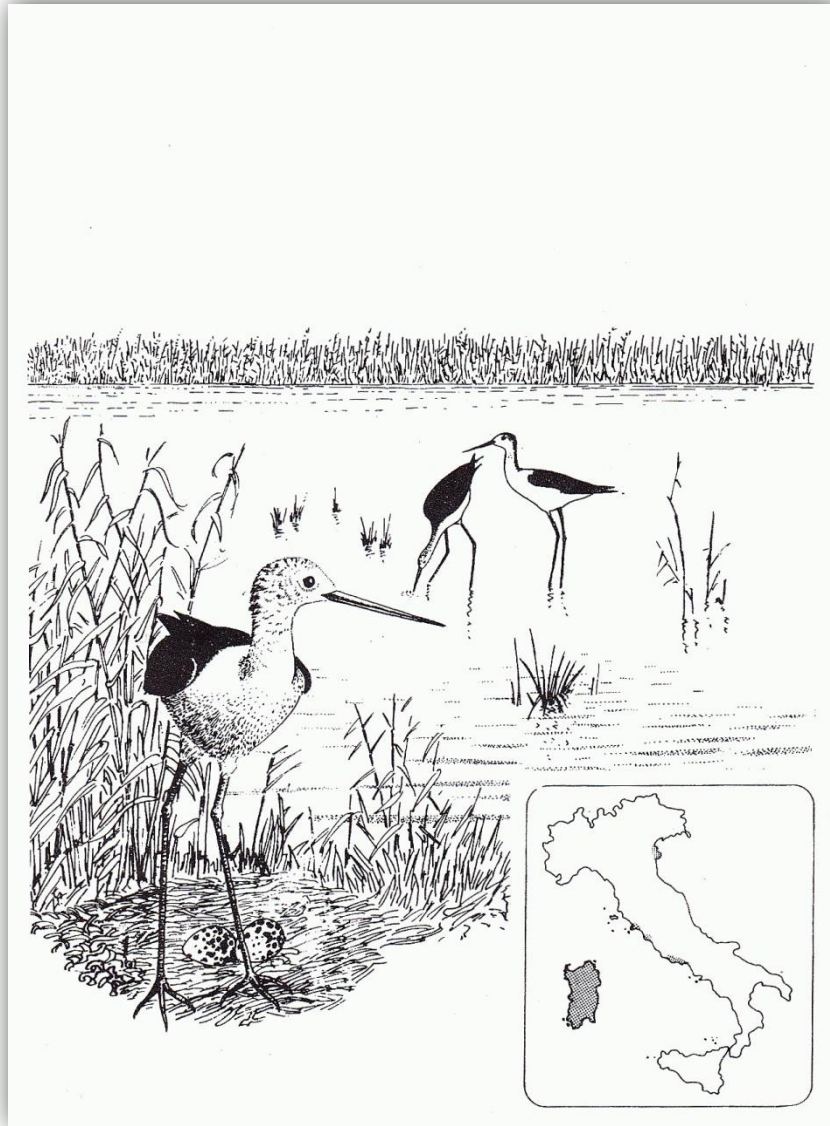
Un tempo la Gallina prataiola era diffusa in tutte le pianure a pascolo d'Italia, dalla Pianura Padana alla Puglia, in Sicilia e in Sardegna. Era uno dei piatti preferiti sulle tavole dei nobili dell'epoca.

Oggi, se si eccettuano la Puglia e la Sardegna, si può considerare estinta in tutto il resto della penisola.

Ove presente, il suo numero si riduce di anno in anno perché la grande pianura del Tavoliere offre sempre meno luoghi incolti adatti alla sua nidificazione.

Come puoi vedere, il maschio e la femmina presentano colorazioni diverse del piumaggio. Questa caratteristica, che permette di distinguere i due sessi, si chiama dimorfismo sessuale ed è tipico di molti animali, non solo uccelli. Ti ricordi ad esempio che i Mufloni hanno le corna solo se sono maschi?

Tav. 21
Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus)

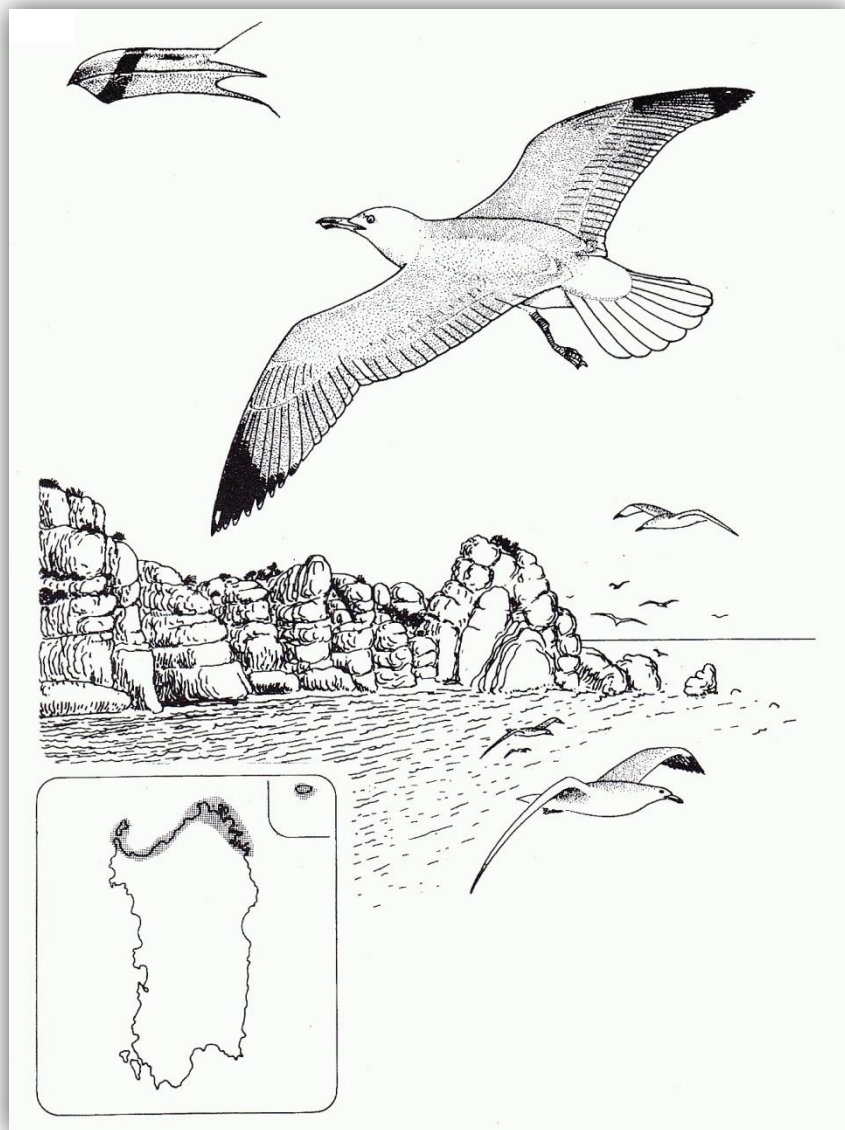


Il Cavaliere d'Italia è un trampoliere, cioè un uccello dalle zampe molto lunghe e nel suo caso colorate di un bel rosso vivo. Il resto del corpo è bianco con eccezione delle ali, che sono completamente nere.

In primavera depone 3-4 uova color verde oliva con macchie brune, che vengono incubate da entrambi i genitori. I piccoli sono in grado di volare all'età di circa 4 settimane e si distinguono dagli adulti per il colore del piumaggio delle ali che anziché essere nero è marrone chiaro.

Il Cavaliere d'Italia ha cominciato a nidificare nella nostra penisola nel 1965, quando fu osservato per la prima volta nella laguna di Orbetello. Da allora ha lentamente colonizzato varie zone paludose del nostro Paese: gli stagni della Sardegna, le Valli di Comacchio, le zone umide del Veneto, Puglia, Toscana e Lazio.

Si pensa che la colonizzazione di aree nuove sia dovuta all'alterazione dei luoghi originari in cui viveva e questo è molto consolante perché significa che da noi esistono ancora delle zone incontaminate dove specie nuove per l'Italia possono insediarsi e vivere.



Tav. 22

Gabbiano corso (Larus audouinii)

Il Gabbiano corso è il più raro gabbiano d'Europa ed è anch'esso vicino all'estinzione. In Italia sopravvive ancora e nidifica su piccole isolette o su scogli isolati al largo della Sardegna e dell'Isola d'Elba.

Si nutre in alto mare e raramente si avvicina alla terraferma.

È molto simile al Gabbiano reale, dal quale si differenzia per avere il becco rosso (anziché giallo) e le zampe verdi (anziché gialle o rosse).

Le sue abitudini spiccatamente marine lo stanno portando all'estinzione perché, come succedeva per la Foca monaca, non esistono più luoghi isolati che non siano raggiungibili via mare dai turisti estivi, che quindi ne disturbano la nidificazione.

Anche l'inquinamento del mare è fra le cause principali della sua estinzione; infatti il Gabbiano corso, pescando in superficie, spesso rimane invischiato nelle chiazze di petrolio o nei rifiuti galleggianti.



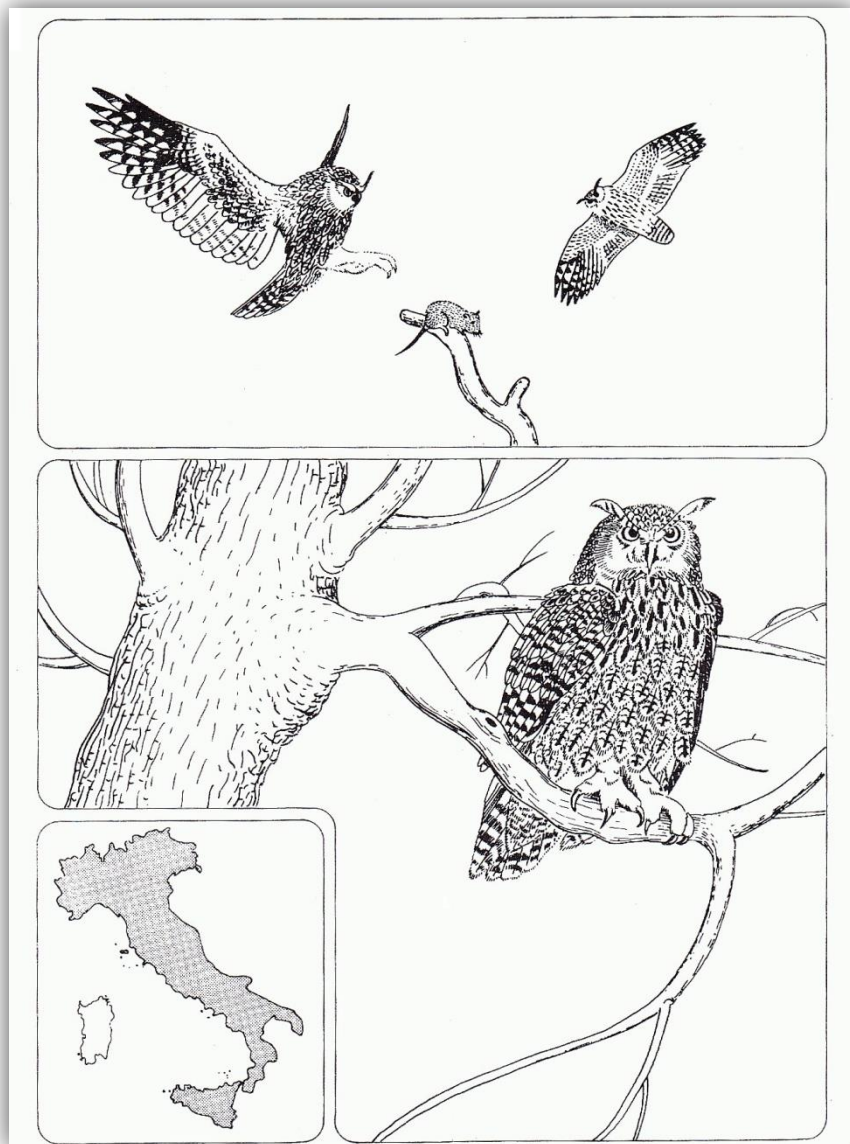
Tav. 23

Picchio nero (Dryocopus martius)

Il Picchio nero è il più grande dei picchi esistenti in Europa ed è inconfondibile per il suo colore nero e per avere il vertice della testa color rosso fuoco il maschio, mentre la femmina ha soltanto una macchia rossa sulla parte dorsale del capo.

Lo si incontra un po' ovunque sulle Alpi e sui monti della Sila e del Pollino in Basilicata e in Calabria, ove abbondano foreste di conifere e di latifoglie.

Nonostante esista da molti anni una legge che lo tutela, il Picchio nero continua ad essere catturato a scopo di collezionismo. Anche la distruzione dei boschi e degli alberi secolari su cui vive contribuisce sempre più alla sua estinzione.



Tav. 24
Gufo reale (Bubo bubo)

Il Gufo reale è il più grande dei rapaci notturni esistenti in Italia. Vive nelle foreste con costoni di roccia inaccessibili e costruisce il nido nelle cavità degli alberi, nei buchi delle rocce e anche nei nidi abbandonati da altri rapaci, dove la femmina in primavera depone un solo uovo.

I gufi sono abili cacciatori notturni: si avvicinano alla preda volando silenziosamente e l'afferrano con i poderosi artigli.

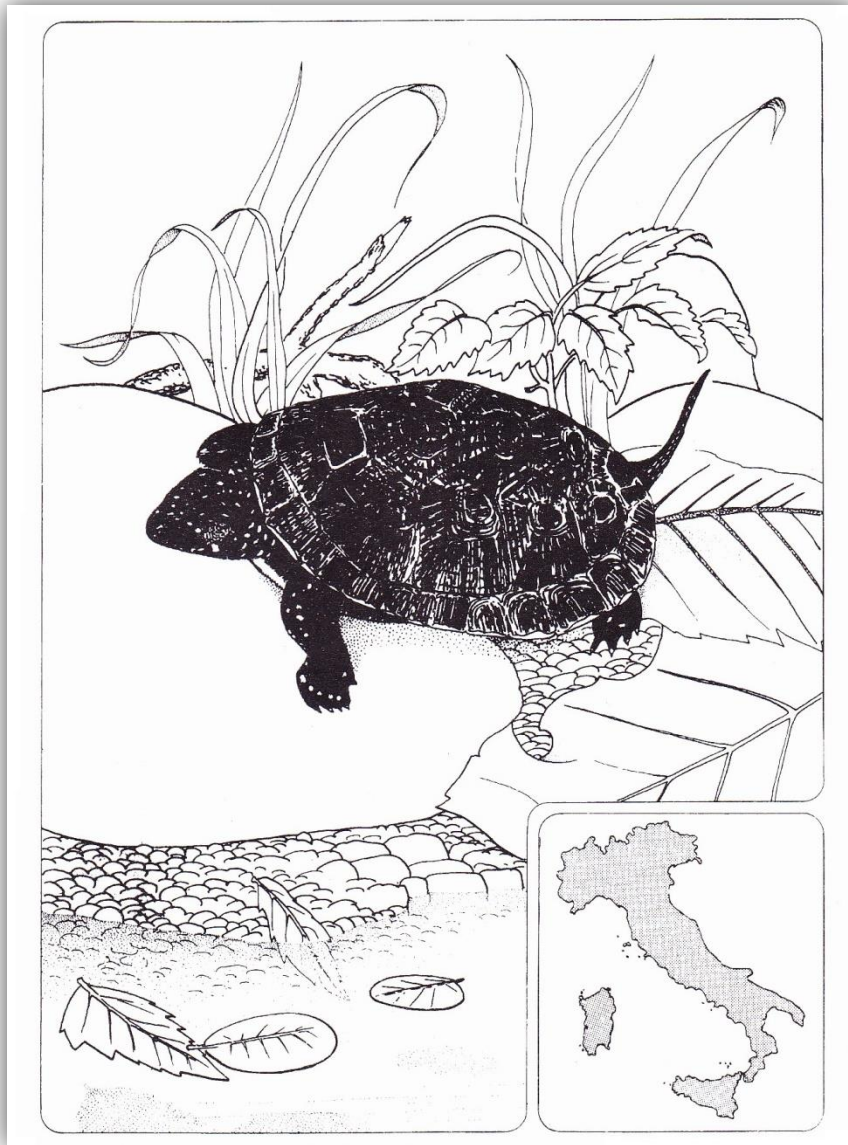
Il cibo preferito è costituito da topi, rospi, lucertole e anche insetti. Spesso si riposa su grossi rami scrutando i dintorni con i suoi enormi occhi arancioni.

Il Gufo reale è distribuito su tutto il territorio nazionale escluse la Sicilia e la Sardegna, ma è poco numeroso ovunque.

Per anni è stato considerato ingiustamente nocivo e quindi ucciso senza limitazioni. Adesso è protetto dalle leggi dello Stato, ma la continua distruzione dei boschi lo sta facendo progressivamente scomparire dal nostro Paese.

Tav. 25

Testuggine palustre (Emys orbicularis)



La Testuggine palustre è diffusa in tutta la penisola, in Sicilia e in Sardegna.

È caratteristica perché conduce una vita anfibia e quindi non si allontana mai dagli stagni o dai corsi d'acqua in cui vive.

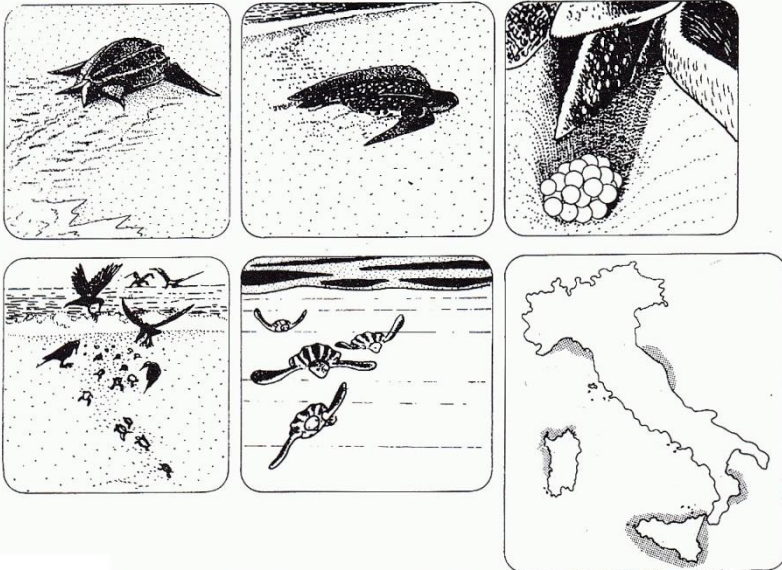
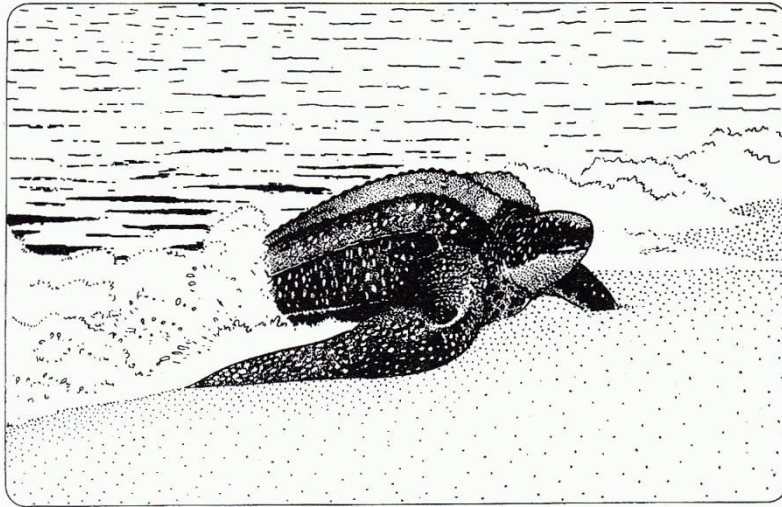
Non è mai più lunga di 35 cm ed ha la caratteristica di avere i piedi palmati come conseguenza dell'adattamento alla vita acquatica che conduce.

Si nutre di piccoli pesci, rane e insetti acquatici che caccia attivamente.

Un tempo era abbastanza diffusa, ma ora, a causa dell'inquinamento delle acque, è quasi completamente scomparsa.

Tav. 26

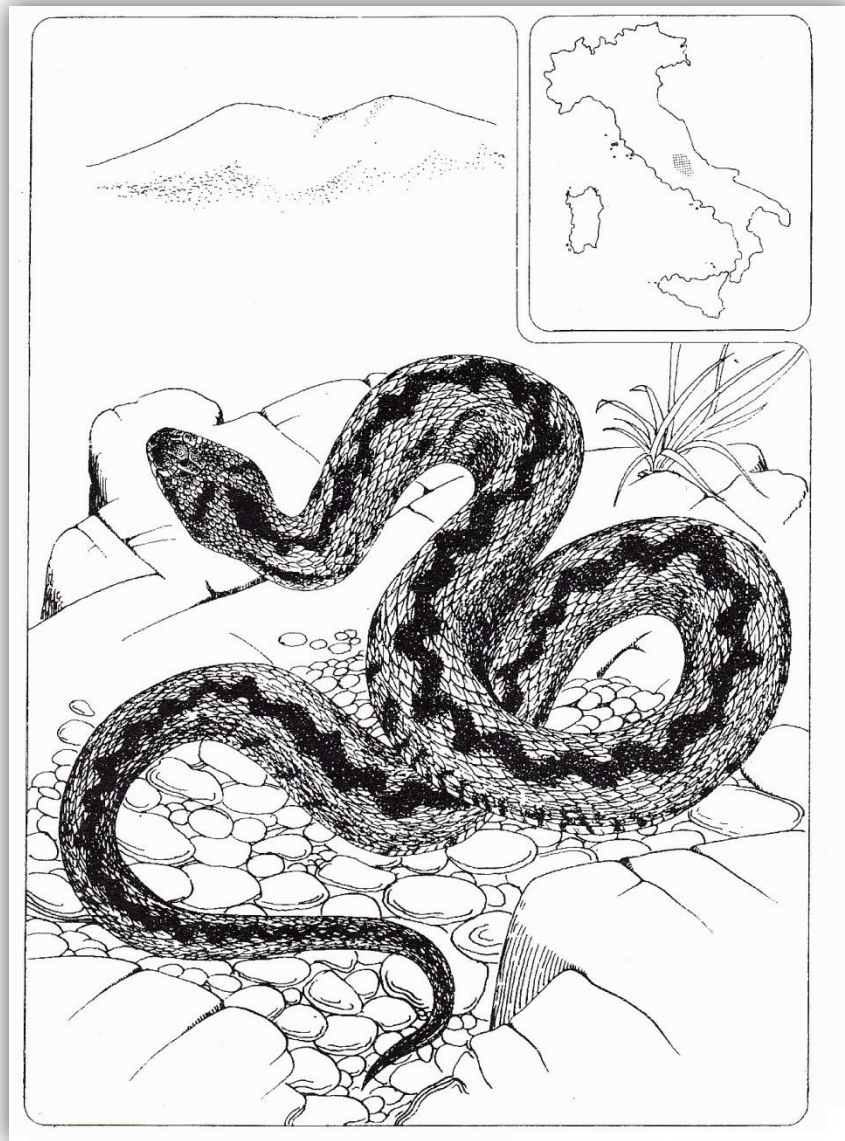
Tartaruga liuto (Dermochelys coriacea)



La Tartaruga liuto è una delle quattro specie di tartarughe marine esistenti nel Mediterraneo e tutte ugualmente minacciate. Sono tutte caratterizzate dall'aver delle dimensioni molto grosse (fino a 2 m!) e nonostante passino la maggior parte della loro vita in mare, sono legate alle grandi spiagge per la deposizione delle uova e la nascita dei piccoli.

Come puoi osservare dalla figura, la Tartaruga liuto depone migliaia e migliaia di uova in buche profonde sulle spiagge; il sole caldo dell'estate fa schiudere le uova, dalle quali escono migliaia di piccole tartarughe che subito si dirigono verso il mare che è la loro fonte di cibo e di salvezza dagli uccelli acquatici che ne fanno delle vere e proprie stragi. La possibilità di sopravvivenza per la specie è quindi legata al numero di piccoli che riescono a raggiungere il mare senza essere predati. Per questo motivo è necessario che la tartaruga deponga un elevatissimo numero di uova.

Una volta i pericoli per le giovani tartarughe finivano con l'entrata in mare: ora l'inquinamento delle acque, la pesca e la grande quantità di turisti sulle spiagge proprio nel periodo in cui si riproducono, ha ridotto le tartarughe del Mediterraneo a pochi esemplari. Sarebbe necessario, per consentire la loro riproduzione, isolare alcune zone costiere sabbiose, in modo che possano tranquillamente deporre le uova.



Tav. 27

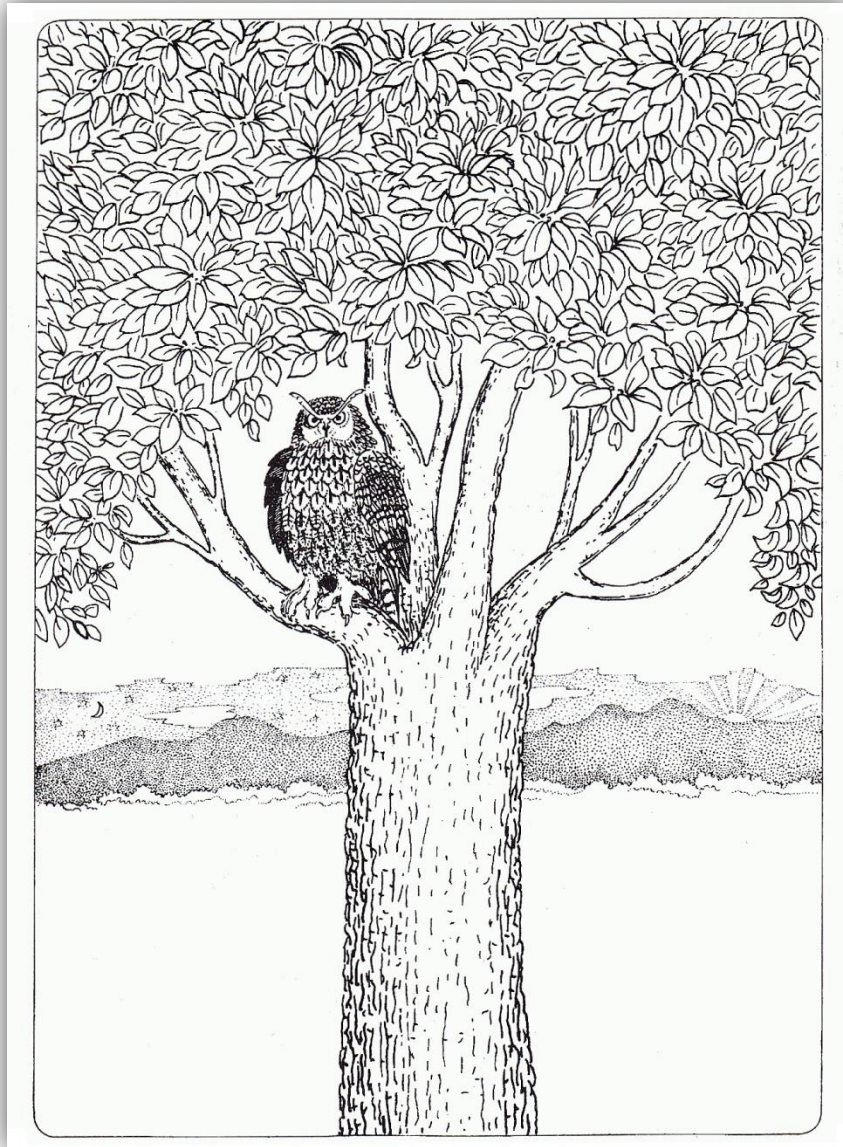
Vipera dell'Orsini (Vipera ursinii)

La Vipera dell'Orsini è l'unica vipera che ha un veleno praticamente innocuo per l'uomo ed è stranamente docile in quando morde molto raramente anche se disturbata.

Si distingue dal Marasso (*Vipera berus*), che le è molto simile, per avere la testa più allungata e il disegno del dorso simile ad uno zig-zag molto marcato.

In Italia vive solo in prossimità del massiccio del Velino che si trova fra il Lazio e l'Abruzzo, preferendo le zone aperte a bassa vegetazione che si trovano alle medie altitudini.

Nonostante sia innocua, viene continuamente uccisa a causa della somiglianza con le sue cugine velenose anche per l'uomo.



Tav. 28

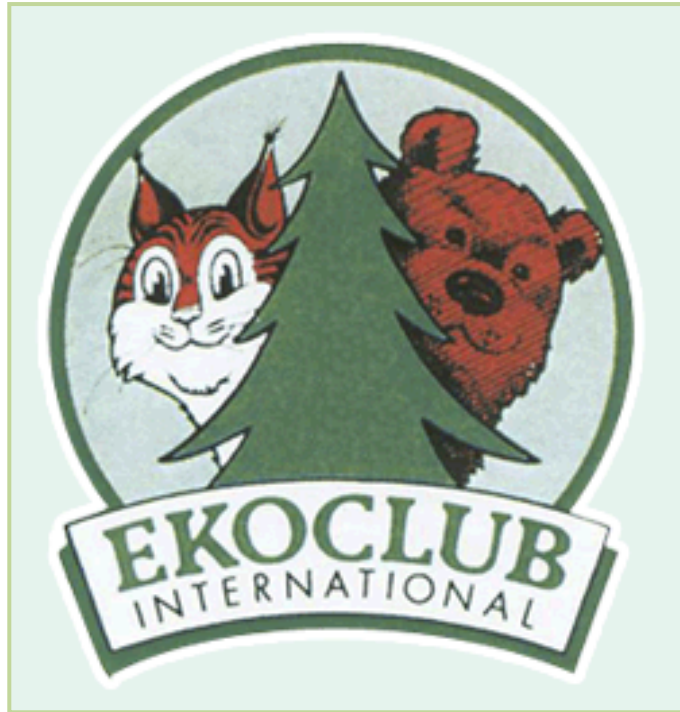
La salvaguardia dell'ambiente

Come hai potuto imparare da questo libretto, le cause della distruzione delle specie animali nel nostro Paese sono molte: le costruzioni abusive, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, il bracconaggio, la distruzione sistematica dei boschi e la manomissione delle coste a causa di un turismo non regolato.

Le specie che hai imparato a conoscere in queste pagine sono solo quelle più direttamente sottoposte alla minaccia dell'estinzione; ne esistono però molte altre che rischiano continuamente di entrare a far parte di questa lista.

La figura rappresenta un Gufo reale intento a vigilare sul suo nido durante la notte, pronto a impedire a chiunque di disturbarlo e danneggiarlo.

Fai in modo che questo gufo diventi il simbolo dell'attenzione e dell'amore che tutti devono avere per la salvaguardia dell'ambiente naturale. Solo in questo modo potremo impedire la distruzione del patrimonio faunistico del nostro Paese.



**La conservazione della natura intesa in senso moderno
è l'impiego avveduto delle risorse naturali che si rigenerano.
L'aria, l'acqua, il suolo, la vegetazione e gli animali sono
tutti elementi essenziali alla sopravvivenza umana**